

R01212

Dietro il Milan in fuga

Scarfiotti
ustionato a
Johannesburg



solo
Roma e
Varese

NELLE PAGINE 9, 10, 11
e 12 TUTTI I SERVIZI
SPORTIVI

A pagina 12

Roma ore 19,55: in tre rapinano plichi per 200 milioni

Assaltano con le pistole spianate

le Poste di via Marsala

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Pistole in pugno tre uomini hanno assaltato ieri sera alle 19,55 l'ufficio postale di via Marsala. Approfondendo il cambio di turno, sono entrati nel reparto smistamento valori, in quell'ora semideserto, hanno ferito un impiegato con il calcio della pistola e, dopo aver minacciato gli altri due, sono fuggiti con plichi contenenti gioielli e somme di denaro per circa 200 milioni. NELLA FOTO: funzionari di polizia entrano nella stanza dove è avvenuta la rapina.

IN CRONACA I PARTICOLARI

Perché hanno paura

DIRETTORI del Popolo e dell'Avanti!, rispondendo a un nostro editoriale apparso su *Rinascita*, hanno fatto mostra di grande meraviglia perché i comunisti intendono — nel corso della prossima competizione elettorale — alzare le bandiere dello sviluppo della democrazia e della difesa della dignità nazionale contro l'imperialismo. In particolare il direttore del *Popolo* si è messo a sparare all'impazzata cercando di colpire con una carica di invettive rabbiose e sconclusionate. Machiavelli diceva che gli uomini colpiscono o per paura o per odio. Vogliamo per il momento allontanare da noi anche solo il sospetto che nell'animo di un « cristiano », per di più « democratico », possa albergare un sentimento così disdicevole come l'odio. Non ci resta che pensare che egli sia stato mosso dalla paura; paura della popolarità che potrebbe avere l'argomento da noi usato contro la pretesa democraticità della DC. Quale era la sostanza del nostro argomento? Abbiamo affermato — e lo riaffermeremo ovunque ci capiti di far sentire la nostra voce — che, non solo le scandalose vicende del SIFAR, ma anche tutta l'esperienza di questi ultimi anni — dalla legge truffa alle sparatorie ordinate dal democristiano Tambroni — stanno a dimostrare che la DC non ha scelto definitivamente la via costituzionale e che una parte rilevante dei suoi gruppi dirigenti si muove su due binari, quello del « terreno democratico » cui è costretta dalla nostra forza e dalla nostra vigilanza e quello dell'avventura, del salto nel buio, del sovvertimento delle basi costituzionali su cui si regge la Repubblica italiana. E' proprio questa accusa di « doppiezza » che, più di ogni altra cosa, ha mandato in bestia il sottile direttore democristiano. Vuol dire che abbiamo fatto centro. Noi invece abbiamo le carte in regola. Infatti è bene che si sappia che la democrazia italiana non si fonda sulle concessioni ma sulla nostra capacità e volontà di difenderla in qualsiasi condizione e con tutte le armi. E, si badi bene, la forza della nostra impostazione sta sia nell'esempio del passato, perché in Italia tutto ciò che è democratico è dovuto alla presenza dei comunisti, e sia nella volontà — da noi più volte ribadita — di affrontare i problemi teorici e istituzionali dello sviluppo della democrazia anche in una società socialista.

Le spese militari portano l'economia USA ad una situazione sempre più difficile

Tentativi di Johnson per salvare il dollaro

Annunciate drastiche misure per la riduzione degli investimenti e degli « aiuti » all'estero - I « paesi amici » chiamati ad attuare una specie di « piano Marshall » alla rovescia - Acquiscenti, anche se preoccupate, dichiarazioni di Colombo

Voci autorevoli contro l'aggressione

Nuovi impegni per la pace nel Vietnam

Monito di Paolo VI e appelli del Patriarca Alessio e del cardinale Lercaro — Vivo interesse per la dichiarazione del ministro degli Esteri della RDV: « Sospendete i bombardamenti e negozieremo »



Il patriarca Alessio



Paolo VI

Nelle ultime ore del 1967 e all'inizio del nuovo anno, il problema del Vietnam è stato al centro di intense e molteplici attività.

Paolo VI ne ha parlato in un messaggio per la Giornata mondiale della pace. « Mentre a noi sembra — egli ha detto tra l'altro — che la via della pace sia tuttora aperta e possibile, anche se complessa e graduale, ecco che nuovi e terribili ostacoli sorgono a complicare con nuovi problemi e nuove minacce l'incrinata questione ». L'oratore ha inoltre indicato come moventi primari della guerra « l'egoismo, l'orgoglio, il sogno di potenza e di dominio ».

Alle parole del Papa, ha fatto eco il cardinal Lercaro, arcivescovo di Bologna, il quale, nel corso di un'omelia, ha associato in una ferma condanna « guerra totale » e « guerre parziali ».

A sua volta, il patriarca della Chiesa ortodossa russa, Alessio, nella sua risposta ad un messaggio di Paolo VI, dichiara di considerare possibile « l'unione degli sforzi » della sua Chiesa e di quella cattolica in vista della pace. Questa, è detta nella lettera di Alessio, « la fine delle operazioni di guerra degli Stati Uniti contro il Vietnam del nord e il Vietnam del sud » e « il ritiro delle truppe straniere, in modo che il popolo vietnamita possa decidere da solo il proprio destino ».

In tali prese di posizione si può scorgere, se non altro, una convergenza per quanto riguarda la prospettiva della pace nel Vietnam, alla quale fornisce obiettivamente una base diplomatica la piattaforma di pace vietnamita, riba-

WASHINGTON, 1. Una serie di drastiche misure economiche e finanziarie sono state annunciate oggi dal presidente Johnson, nel disperato tentativo di salvare il dollaro. Il Presidente degli Stati Uniti ha convocato una improvvisa conferenza stampa nel suo ranch, nel Texas, ed attorno ai suoi maggiori collaboratori ha ingaggiato dicendo di essere deciso ad appoggiare con tutta la forza del governo interventi per salvare il dollaro e per « mettere in ordine la nostra casa finanziaria ».

La sostanza e il significato politico delle misure annunciate si sintetizzano così: nessuna riduzione delle spese militari propriamente dette (armamento, invio di truppe all'estero, ecc.); tentativo di agire comprimendo alcune spese private (viaggi all'estero) e soprattutto riducendo gli investimenti americani fuori degli USA e chiamando contemporaneamente i « paesi amici » ad operare delle vere e proprie trasfusioni di mezzi finanziari a vantaggio del dollaro. Il che significa chiamare gli altri paesi ad accollarsi una parte crescente delle spese militari e dell'aggressione nel Vietnam. Le misure annunciate sono le seguenti:

1) Un programma obbligatorio che prevede restrizioni per circa un miliardo di dollari degli investimenti americani all'estero. A questi effetti i paesi interessati sono classificati in tre gruppi: nel primo sono compresi l'Inghilterra, il Canada, l'Australia, la Nuova Zelanda e le Nazioni produttrici di petrolio. Gli investimenti diretti in questi paesi non potranno superare il 65% di quelli medi effettuati nel 1965-66. Gli investimenti diretti (cioè capitali che aziende americane impiegano in imprese all'estero) in tutti gli altri paesi e quindi in quelli del Mercato Comune sono vietati e quindi « congelati » al livello attuale. Nei paesi in via di sviluppo infine non potrà essere superata del 10% la media del 1965-66. I redditi provenienti da investimenti all'estero dovranno essere trasferiti di nuovo negli USA, nella media degli anni 1964-66. Nel 1964 i redditi da investimenti all'estero sono stati, per gli USA, pari a 4,9 miliardi di dollari e nel 1966 pari a 5,6 miliardi di dollari.

2) Riduzione di altri 500 milioni di dollari del programma di crediti all'estero.

3) Riduzione di altri 500 milioni di dollari delle spese USA all'estero, comprendendo in queste spese sia quelle dell'amministrazione militare che quelle per i cosiddetti « aiuti ». Non è stato specificato quando e quali spese all'estero dell'amministrazione militare saranno ridotte. Questa parte (Segue in ultima pagina)



E' RICOMINCIATA LA GUERRA

ieri sera alle 23 è scaduta la tregua di 36 ore dichiarata dagli americani e dai collaborazionisti di Saigon. Il F.N.L. aveva invece dichiarato una tregua di tre giorni. E' ricominciata la guerra. Le agenzie fotografiche cominceranno a riprendere l'invio di foto come questa: alcuni soldati americani intrappolati in un fosso dal fuoco del FN. (A pagina 14 le notizie)

Il 14 gennaio, su iniziativa dei gruppi parlamentari

Per l'aumento delle pensioni «giornata di lotta» del PCI

Tempi stretti per l'esame delle proposte di legge: entro marzo si deve decidere - Chiesti « minimi » di 30 mila lire e 25% d'aumento per le pensioni

OGGI

i generali

UNA ATTENTA lettura della stampa borghese, nei passati giorni di vacanza, ci ha definitivamente svelato come li vuole, la nostra classe dirigente, i generali, mattinieri e spazzati, soprattutto silenziosi. Da quando, al processo di Roma, alcuni alti ufficiali hanno confermato la esistenza dei piani riservati e delle liste di proscrizione denunciata a suo tempo dall'Espresso, uno stragrande desiderio si è impadronito dei giornali padronali: che i ge-

nerali siano chiusi, riservati e silenziosi. Dice: « Oh, buongiorno. Lei come sta? ». Non risponde. Ecco un vero generale di Corpo d'Armata. Alle scuole superiori militari dovrebbero, secondo il Corriere, essere preferiti i sordomuti, e un alto ufficiale non a posto se non ha la moquette, così non si sa che chi le ordina, in alto. E i generali, d'ora in poi, non vengano più a testimoniare. Taciturni e segreti, li si impieghi piuttosto nella campagna contro i Rumori.

con sé stesso un generale farà bene a star zitto: « Un ufficiale che esegue un ordine — scrive Giuseppe Maratini — deve silenziosamente valutarlo nella sua coscienza... ». Lo valuti, ma silenziosamente. Quanto alle liste, non parliamone più, per favore, né cerchiamo di sapere chi le ordina, in alto. E i generali, d'ora in poi, non vengano più a testimoniare. Taciturni e segreti, li si impieghi piuttosto nella campagna contro i Rumori.

(Segue in ultima pagina)

Domani riprende lo sciopero

Oggi le banche restano aperte

Oggi le banche sono aperte. Il nuovo sciopero di tre giorni del 12 mila bancari, infatti, incomincia domani. Nella giornata odierna, pertanto, si possono effettuare tutte le operazioni bancarie, compresi i pagamenti della cambiali. La lotta riprenderà dunque domani e si protrarrà per tre giorni. Gli operai del settore rimarranno chiusi fino a lunedì. Il ministro del Lavoro, intanto, ha invitato per domani i dirigenti dei sindacati dei bancari e quelli delle aziende, che riceverà in separate udienze.

Achille Occhetto